

## II. INDIVIDUAZIONE E FORMAZIONE STORICA

Il tratto corrispondente alla Via Corte d'Appello (precedente Contrada del Senato, antica Contrada delle Patte, decumano minore del *castrum* e della colonia romana) è stato soggetto a piano di ristrutturazione urbanistica di «dirizzamento» ed allargamento con Regii Editti del 1729 e del 1755, non completamente attuati. L'operazione si inseriva nel quadro più complesso della globale ristrutturazione settecentesca degli assi principali della città vecchia (cfr. a.4 «Via Milano») e intendeva collegare strutturalmente e funzionalmente la Contrada di Porta Palazzo alla nuova arteria principale del terzo ampliamento (Via del Carmine) e alla nuova Porta Susina.

Il tratto corrispondente alla Via del Carmine, sebbene più recente come formazione edilizia, è precedente alla Via Corte d'Appello come definizione urbanistica di sezione stradale pianificata. La via trae la sua importanza dall'attestamento sulla nuova porta occidentale della città, traslata più a nord per scelte logistiche collegate all'ampliamento della fortificazione (1702). Molto qualificante per l'asse risulta anche la presenza dei Quartieri Militari di S. Celso e di S. Daniele e della piazza compresa (Filippo Juvarra, dal 1714, su precedente impianto di Michelangelo Garove).

Come spazio urbanistico intermedio tra la nuova via e il tratto preesistente nella città vecchia, si inserisce la quadrata Piazza Savoia, costruita per metà sui terreni del Vallo e per metà con l'esproprio e con la ristrutturazione del tessuto urbano sul fronte della città preesistente.

## III. QUALIFICAZIONE E CONNESSIONI

L'asse a.3 è connotato

nel tratto tra Via Milano e Piazza Savoia  
— da edilizia residenziale o mista di valore ambientale di differente caratterizzazione architettonica e volumetrica, con cellule seicentesche e settecentesche, con residuati di impianto medievale, con ristrutturazioni e riattamenti edilizi ottocenteschi  
— dalle emergenze architettoniche costituite dal Palazzo del Senato (attuale Tribunale) d'impianto settecentesco con successivi completamenti, dalle fiancate del Palazzo Barolo (rettifica del tardo Ottocento sul palazzo seicentesco) e dal Palazzo di Città (manica settecentesca), di valore storico-artistico e ambientale  
— dalla emergenza edilizia della Reale Mutua Assicurazioni (Armando Melis, 1933), in forte contrasto ambientale e volumetrico

in Piazza Savoia

— dalla presenza dell'«Obelisco Siccardi» il cui inserimento al centro delle fughe assiali appare

ormai consolidato nella struttura e nella memoria collettiva della città

— da uno spazio urbanistico che appare prioritario rispetto alla connotazione architettonica dei palazzi e delle cellule — diversificate — che vi sono afferenti

nel tratto corrispondente a Via del Carmine

— da cellule edilizie da reddito, di tipo uniformato, con impianto e caratteri stilistico-costruttivi del Settecento e del primo Ottocento, di valore ambientale e con notevole senso di skyline

— dalla emergenza architettonica della Chiesa e Convento del Carmine (Filippo Juvarra, 1732) di valore storico-artistico e ambientale

— dalla emergenza architettonica e urbanistica del complesso dei Quartieri Militari con piazza porticata simmetrica e originariamente aperta verso la Porta Susina (demolita)

(cfr. relazione ambito 1/1 e *Mappa delle Tipologie allegata al Piano Regolatore Preliminare*, 1980).

## Asse a.4 «Via Milano - Corso Giulio Cesare»

### I. DEFINIZIONE

Asse urbano

— costituito da Via Milano e suo protendimento coassiale in Piazza della Repubblica, e da Corso Giulio Cesare da Piazza della Repubblica alla Stura

— di valore storico-artistico da Via Garibaldi a Via Andreis

— di valore ambientale e documentario da Via Andreis a Via Chivasso

— di valore ambientale da Corso Novara a Via Spontini

— segnalato di interesse ambientale da Via Chivasso a Corso Novara

— segnalato di significato documentario da Via Spontini a oltre il ponte sulla Stura.

### II. INDIVIDUAZIONE E FORMAZIONE STORICA

L'asse corrisponde nel tratto di Via Milano (antica Contrada di Porta Palazzo) alla ristrutturazione settecentesca innescata con il Regio Editto del 1729 su progetto di Filippo Juvarra e realizzata nel corso del Settecento. L'operazione si inquadra nella